



ATTENTI A QUEI DUE

Una seria campagna elettorale, soprattutto in una federazione come la FIGB, richiede una profonda analisi dei progetti proposti da tutti i candidati alla presidenza. È essenziale non solo esaminare le promesse, ma anche valutare con attenzione i risvolti concreti delle loro proposte e le eventuali insidie nascoste, che spesso sfuggono agli elettori meno attenti o meno informati. Il rischio è che i programmi possano sembrare promettenti sulla carta, ma mancare di fattibilità o nascondere dettagli che potrebbero influenzare negativamente il futuro della nostra federazione.

Lo scopo di questo articolo è principalmente informativo, rivolto ai Presidenti e ai bridgisti che generalmente non si occupano di politica federale. Essere al corrente di certi meccanismi e delle dinamiche che governano la navicella federale è fondamentale affinché gli elettori possano compiere scelte più consapevoli.

Un dettaglio tutt'altro che trascurabile

Nel sito (www.bridgefuturo.it) il candidato alla presidenza della FIGB per il quadriennio 2025-2028, Pierfrancesco Parolaro, afferma che intende confermare Gianluca Frola - l'attuale fac-totum della Federazione - come Segretario Generale anche per il prossimo quadriennio. Per molti, la scelta del duo Parolaro/Frola appare come un'azione strategica pianificata in anticipo, frutto di un accordo reciproco ben studiato. Un gioco di potere piuttosto che un autentico impegno per il bene del bridge e delle associazioni.

Due mandati, tre mandati... se ne parla tutti i giorni in tutti i settori. Il problema della permanenza prolungata di figure chiave nelle istituzioni, come il Segretario Generale della FIGB, è un tema rilevante in molte organizzazioni. Otto anni di incarico, con la prospettiva di altri quattro, potrebbero consolidare un controllo eccessivo su decisioni strategiche, soffocando il rinnovamento necessario per affrontare le sfide attuali e future. Un rischio che a mio parere i bridgisti italiani non devono assolutamente correre, hanno già sperimentato in passato cosa significhi avere un "boss" al comando per molti anni, per taluni ha significato la rovina del bridge in Italia.

Gianluca Frola, con oltre 25 anni di esperienza all'interno della FIGB, ha acquisito una profonda conoscenza non solo dei regolamenti, ma anche dei meccanismi e dei comparti operativi della gestione federale. La sua lunga permanenza lo ha reso un punto di riferimento all'interno della struttura, con una comprensione dettagliata degli ingranaggi chiave che ne regolano il funzionamento. Questa esperienza può essere un'arma a doppio taglio: da un lato, garantisce competenza e conoscenza istituzionale; dall'altro, può favorire un sistema che rischia di diventare stagnante e poco incline al cambiamento.

Pur essendo indiscutibilmente competente ed esperto, un dirigente non dovrebbe rimanere per troppo tempo in una posizione chiave, così di norma avviene nella pubblica amministrazione e nelle grandi aziende. Il cambiamento e la rotazione dei vertici sono fondamentali per mantenere una federazione sana e inclusiva.

E qui viene il bello! Gli elettori potrebbero essere ingannati nel pensare di votare per un nuovo Presidente, nel nostro caso Parolaro, quando in realtà stanno rafforzando il potere di Frola, una vera e propria "beffa" per i bridgisti italiani. Ecco che emerge il "colpo di mano" del duo Parolaro/Frola.

Molto probabilmente, tanto per citare un caso, come già successo nei due mandati precedenti, già dopo un mese dall'elezione verrà firmato un altro contratto quinquennale con Salsomaggiore, mantenendo i numerosi campionati "Bingo" aperti a chiunque, nulla di sportivo, ma solo per fare numero, e perpetuando tutto ciò di negativo che abbiamo già visto in questi anni (l'elenco è lungo). Come la pensa Parolaro in proposito? Qualcuno dovrà pur porgli queste domande. I bridgisti italiani vogliono più risposte e meno fotografie.

I nuovi Consiglieri Federali, con tutta la loro buona volontà, rischierebbero di agire da semplici comparse, come già accaduto in passato. I due Consiglieri ripescati da Parolaro, Penna e Back, sono già abituati a questo ruolo, e lo stesso Parolaro potrebbe finire per diventare un Presidente ombra.

Solo un leader con una visione chiara, determinato e con il coraggio di prendere decisioni difficili potrebbe portare il bridge italiano fuori dall'attuale critica situazione e al necessario rinnovamento. Occorre rompere con le vecchie dinamiche e lavorare con energia e trasparenza per il bene delle ASD e dei giocatori. Non è facile, occorrerà qualche anno, ma è l'unica via percorribile.

Elezioni democratiche?

Poi se ci si cala nella realtà, l'accoppiata Parolaro/Frola potrebbe effettivamente risultare vincente, considerando che il Segretario Generale è da anni in contatto con la maggior parte dei Presidenti delle ASD, conosce pregi difetti e loro aspettative (a

volte basta un biscottino!). Ovviamente, ha tutto l'interesse a promuovere la sua "creatura" – perché di questo si tratta. In aggiunta, conosce bene, sicuramente più degli altri candidati, le dinamiche delle manovre elettorali, avendo avuto ottimi maestri. Purtroppo, in contesti come quello descritto, non si possono escludere manovre poco trasparenti o "furbate" da parte di chi vuole mantenere lo status quo o trarre vantaggi personali.

Le numerose deleghe in "bianco" rilasciate da alcuni Presidenti, spesso disinteressati alla politica federale o impossibilitati a partecipare in presenza all'Assemblea Nazionale, potrebbero fare la differenza anche nelle prossime elezioni, non solo per l'elezione del Presidente ma anche per i Consiglieri. Questo meccanismo, sebbene previsto dai regolamenti, rischia di spostare gli equilibri e influenzare il risultato finale, favorendo decisioni che potrebbero non rispecchiare realmente la volontà della base dei bridgisti.

Introdurre il voto online potrebbe essere una soluzione efficace per limitare questo fenomeno, permettendo una partecipazione più ampia e diretta da parte dei rappresentanti delle ASD, anche a distanza. Occorre sentire i responsabili di "Sport e Salute" sulla possibilità di farlo.

I Consiglieri Federali

Sarebbe redditizio avere dei Consiglieri federali indipendenti che operano concretamente alle reali necessità delle ASD o del bridge. Purtroppo da anni non è così. L'uso dei ben noti "pizzini" elettorali, ossia liste precompilate di nomi da votare, in abbinamento alle deleghe in "bianco" è una prassi comune nelle nostre elezioni federali. Lo testimoniano i dati delle ultime due elezioni. Questo metodo facilita l'elezione di Consiglieri appartenenti alle cordate organizzate, indipendentemente dalle loro competenze e meriti, garantendo loro un vantaggio significativo rispetto ai candidati indipendenti o non affiliati a un team specifico. Di fatto, chi non fa parte di queste alleanze politiche ha poche possibilità di essere eletto.

Come è successo in passato, i Consiglieri "pizzinati", pur di mantenere la loro posizione e garantirsi una possibile rielezione, spesso si trovano nella necessità di comportarsi in modo conforme e allineato con gli interessi del gruppo di potere dominante. Probabilmente prevale il fascino di essere chiamati "consiglieri" federali, un titolo che conferisce una certa visibilità e prestigio nel nostro piccolo orticello. Pieta! Per alcuni degli attuali consiglieri 4+4 anni non sono bastati che già si propongono per altri 4 anni, purtroppo, a parere di molti hanno combinato veramente poco, non si accorgono che stanno approfittando della pazienza dei

bridgisti, bene hanno fatto gli altri consiglieri a defilarsi. Ma davvero il bridge italiano ha bisogno di questi consiglieri?

Nota finale

Considerando la situazione precaria in cui si trova il bridge italiano, a mio parere non sono più ammesse distrazioni di alcun tipo. Gli elettori, Presidenti delle ASD, Atleti e Tecnici, in questi mesi sapranno certamente valutare con molta attenzione il da farsi. È fondamentale tenere presente che, secondo i regolamenti del CONI, il mandato purtroppo ha una durata di quattro anni (noi italiani siamo sfigati, in Germania ogni anno si vota e votano tutti i tesserati).



La situazione attuale, con i meccanismi consolidati e poco trasparenti su esposti, non sembra offrire grandi speranze di cambiamento. Tuttavia, mai disperare, le ASD e i bridgisti in futuro, in funzione degli esiti finale dell'Assemblea Elettiva, potrebbero esplorare alternative, mettendo in discussione il modello attuale e cercando soluzioni che valorizzino maggiormente la base del movimento. Le idee non mancano.